
UN ATTENTO E SCRUPOLOSO ESAME DELLE MONETE DA 120 GRANA CONIATE A NAPOLI A NOME DI GIUSEPPE NAPOLEONE.

LA MONETAZIONE DI GIUSEPPE NAPOLEONE PER IL REGNO DELLE DUE SICILIE

Il trattato di Parigi del 21 settembre 1805 ebbe per firmatari i rappresentanti dell'Impero Francese e del Regno di Napoli e sancì svariati obblighi per Ferdinando IV. Il sovrano di casa Borbone si impegnava formalmente a mantenere la neutralità nella guerra in corso (terza coalizione continentale e nona campagna contro l'Austria) senza conferire alcun comando ad ufficiali russi, austriaci ed appartenenti ad alcuna delle fazioni belligeranti e di non concedere asilo a profughi francesi.

di Nicolò Pirera

Napoleone da parte sua si impegnò a ritirare le truppe francesi dal Regno di Napoli, operazione militare che si completò il 15 novembre 1805.

In violazione alle condizioni vessatorie imposte dai francesi, il generale Fortiguerra, ministro per la guerra del Re di Napoli, dispose le truppe napoletane e degli alleati inglesi e russi sotto il comando del Generale Lacy, comandante in capo delle truppe russe sbarcate a Napoli.

La vittoria francese nella battaglia di Austerlitz del 2 dicembre diede un nuovo assetto all'equilibrio continentale.

Poco dopo, 8.000 uomini al comando del principe di Rohan, esule francese e generale dell'esercito austriaco valicò il Tirolo alla volta del Meridione. Inseguito e battuto dai generali francesi Ney e Reynier, fu definitivamente sconfitto nei pressi di Bassano sul Brenta. I superstiti furono messi in rotta nei pressi di Castelfranco Veneto ed annientati dal generale Gouvion-Saint-Cyr che comandava una divisione dell'Armata d'Italia con le truppe ritirate dal Regno di Napoli. Il coinvolgimento del re di Napoli nell'operazione fu assai marginale, anzi per tutta la campagna militare dimostrò sempre grande diffidenza per gli alleati, portatori di sventure... ma comunque sufficiente a giustificare l'intervento delle truppe francesi. Le mire di Napoleone su Napoli non si erano mai sopite.

Il 27 dicembre 1805 Napoleone, nel Bollettino di Guerra, dichiarò che la dinastia napoletana aveva cessato di regnare. Per tutto il mese di gennaio del 1806 ci furono i preparativi per



Ritratto di Giuseppe Napoleone.

l'invasione del Regno di Napoli. Il quartiere generale francese fu posto a Roma, ove si riunirono Giuseppe Napoleone e il generale Massena.

Il 23 gennaio 1806 Ferdinando IV di Borbone partì da Napoli per la Sicilia affidando il Regno al principe ereditario Francesco di Borbone i poteri di plenipotenziario. Il giorno successivo Giuseppe Napoleone ad Albano ricevette la nomina quale luogotenente di Napoleone ed il comando dell'armata destinata all'occupazione del Regno di Napoli.

Il 6 febbraio 1806 l'imperatore ordinò l'invasione del Regno di Napoli con il maresciallo Massena, assecondato dai generali Gouvion-Saint-Cyr e Reynier, a dirigere personalmente le operazioni militari. Quattro giorni più tardi anche la regina Maria Carolina si trasferì a Palermo con il tesoro reale. Il 15 febbraio 1806 Giuseppe Napoleone entrò a Napoli.

Il 2 marzo 1806, all'apertura della sessione dei lavori del corpo legislativo, l'Imperatore annunciò *que la maison de Naples a perdu sa Couronne sans retour, et la presque île d'Italie tout entière, fait partie du Grand Empire*. Il 30 marzo Giuseppe Napoleone venne incoronato re del Regno.

La conquista di Napoli non ebbe grandi difficoltà militari in quanto i Francesi erano già presenti in forze in Italia e, di fatto, circondavano il Regno di Napoli. L'imperatore a Parigi, diede enfasi alla presa di Napoli con grande risonanza strategica e morale. Si consolidava così l'egemonia francese sulla penisola e l'Italia intera si rafforzava strategicamente diventando un immenso serbatoio di reclutamento per l'impero. Politicamente l'allontanamento dei Borbone da Napoli costituì per gli alleati inglesi uno smacco duro da digerire e, strategicamente, la perdita di un punto fermo d'approdo nel Mediterraneo centrale. Nel luglio 1806 vi fu un tentativo di sbarco di truppe inglesi nel golfo di Santa Eufemia accompagnato da una sommossa popolare che il maresciallo Massena non ebbe difficoltà a sopprimere.

Giuseppe Napoleone, si adoperò per rimarginare lo strappo con le istituzioni locali causato dall'invasione, conferendo poteri ai superstiti della Repubblica Napoletana ed ai più integerrimi notabili del regime borbonico e mantenendo un occhio di riguardo per le istituzioni preesistenti la sua venuta, cosa poco gradita al seguito francese che fu messo in disparte.

Giuseppe Napoleone comprese subito che era tempo di radicali cambiamenti nel Regno. A lui va il merito dell'abolizione della feudalità, l'istituzione del Tesoro Pubblico, l'applicazione del Codice Napoleonico e la creazione della Corte di Cassazione. Lo Stato fu diviso in province, distretti, e comuni. Si istituì la Scuola Militare e la Scuola Politecnica. Grande attenzione fu posta per l'educazione e le belle arti con l'Accademia di Antichità, Scienze ed Arti, la Scuola di Arti e Mestieri, e la Scuola per i sordomuti.

Giuseppe Napoleone rimase a Napoli sino al 6 giugno 1808 quando con Decreto Imperiale di Bayonne fu nominato re di Spagna e delle Indie spagnole.

Il 15 luglio 1808 l'imperatore Napoleone incoronò il cognato, il maresciallo Gioacchino Murat, granduca di Berg e Cleve, re del Regno delle Due Sicilie. Murat regnerà con alterne fortune sino alla caduta dell'Impero francese.

Giuseppe Napoleone assunse il titolo di re di Spagna nel giugno 1808 per nomina imperiale sino al 11 dicembre 1813 quando con il trattato di Valencay rese la corona a Ferdinando VII. In seguito alla caduta dell'Impero ed alla pace di Parigi emigrò negli Stati Uniti d'America per 17 anni sino al 1832 e rientrò in Europa per cinque anni trasferendosi in Inghilterra, poi nuovamente negli Stati Uniti per due anni (1837–1839), ancora in Inghilterra tra 1839 ed il 1841 quando decise di trasferirsi prima a Genova e poi a Firenze in via definitiva. Si spense nella città toscana il 28 luglio 1844.

La Monetazione

Con il decreto n. 10 del 12 gennaio 1807 si stabilì di coniare monete in oro, la doppia da sei ducati pari a 600 grana, l'oncia da tre ducati; in argento la piastra da 12 carlini, la mezza piastra da 6 carlini, 4 carlini, 3 carlini, il tari da 2 carlini ed il carlino con peso e titolo identici a quelli già in vigore con il sistema borbonico.

Le impronte erano di due soli tipi e si adattavano sia alla coniazione in oro sia a quella in argento.

La doppia ha l'effigie di Giuseppe Napoleone al diritto, e la leggenda IOSEPH NAPOL. D. G. UTR. SICIL. REX. Al rovescio le armi reali di Napoli con leggenda PRINC. GALLIC. MAGN. ELECT. IMP. indicazione del millesimo e del valore. L'oncia ha il medesimo diritto della doppia ma ne varia il rovescio con l'aquila allo scudo. Nelle monete d'argento da 12, 6, 4, e 3 carlini le impronte sono come nelle doppie. Il tari ed il carlino mantengono lo stesso diritto ma al rovescio varia lo scudo delle armi. Da notare che l'editto ristabiliva il corso delle pezze da 3 e 4 carlini che i Borbone avevano smesso di coniare già dal 1735. Le monete avrebbero dovuto corrispondere per titolo, peso e diametro a quello borboniche.

Del decreto, che non ebbe mai piena attuazione, è battuta solo la piastra da 120 grana, dal 1807, anche se le prime e più rare sono datate 1806. La moneta reca al diritto l'effigie del sovrano volto a sinistra, ed al rovescio il nuovo stemma del Regno delle Due Sicilie fiancheggiato da due sirene.

Ad oggi non si ha notizia di altri nominali battuti nel periodo da Giuseppe Napoleone.

La monetazione di Giuseppe Napoleone potrebbe pertanto sembrare statica come tipologia, eppure è ricca di almeno 10 varianti principali nei tre anni di coniazione.

Il libro di Pannuti e Riccio, testo di riferimento per la monetazione napoletana pubblicato nel 1984, a pagina 265 liquida le varianti con la nota numero 1: *Esistono numerose, piccole varianti di conio, riguardanti la capigliatura ed il collo del sovrano.*

Il Pagani, invece, nell'edizione Ratto del 1982, elenca quattro tipi in tutto, tre per gli anni di coniazione (1806, 1807, e due per il 1808). Per l'autore le varianti di conio sono secondarie e scrive: *esistono altre varianti particolarmente nel numero e nella disposizione delle rosette che intercalano la dicitura del contorno.*

Le varianti primarie e secondarie di conio che elenco, spero possano aumentare l'interesse dei collezionisti del Regno delle Due Sicilie per la monetazione di Giuseppe Napoleone.

Intendo per varianti primarie le evidenti differenze nei particolari dell'effigie (al diritto) o dello stemma (al rovescio), che pertanto incidono artisticamente e sullo stile della moneta. Per secondarie intendo le varianti relative a leggenda, punteggiatura, data e valore. Le varianti secondarie non alterano il senso artistico della moneta.

Zecca di Napoli



PIASTRA da 120 Grana, argento a 833,33 millesimi di fino al peso teorico gr. 27,53
Emissione approvata con Decreto del 12 gennaio 1807.

Note: Al rovescio da notarsi in prossimità della data 6 una lieve escrescenza di metallo simile all'angolo del 7 che si ritrova poi sul tipo dell'anno successivo con cifre ribattute. Il mezzo anello passante dell'ancora è appena accennato.



D/ IOSEPH NAPOL · D · G · VTR · SICIL · REX (Giuseppe Napoleone per la Grazia di Dio Re delle Due Sicilie), testa nuda volta a sinistra, orlo perlinato sottile.

R/ PRINC · GALLIC · MAGN · ELECT · IMP (Principe Gallico Grand'Elettore dell'Impero)

Stemma coronato al centro, nella parte superiore sinistra due cornucopie incrociate, nella parte superiore destra delfino eretto a sinistra, nella parte inferiore rappresentazione della Trinacria su fondo puntinato, al centro stemma coronato con aquila imperiale stante a destra con ali spiegate. Ai lati due sirene, quella di sinistra con timone verso il basso nella mano destra, e quella di destra sostiene con la mano destra àncora con mezzo anello passante. Ai margini inferiori dello stemma la coda delle sirene è a tre pinne. All'esergo ·1806· G·120·

T/ in rilievo **CUSTOS **** REGNI *** DEUS ****** (Dio custode del Regno). Orientamento leggenda h 12

T/ variante, in rilievo **CUSTOS **EGNI *** DEUS ****** Orientamento leggenda h 6

Bibliografia: *Pagani 41, Pannuti Riccio 1, CNI: pag. 664 n.1¹, Cagiati A/1 e 2, VG 1517/1517b, D-P nota per tutte le emissioni: Davenport 165*

Aste e Collezioni:

coll. Vitalini 2009	n. 1014, RR, q.FDC	€ 6.000 /
coll. Mantegazza 1995	n. 1120, RR, q.FDC	£. 4.000.000 / 4.500.000
	n. 1121, RR, m. BB	£. 1.000.000 / 1.350.000
Bank Leu 1974	n. 263, RR, S.S.	chf 2.500 / 2.000
coll. Curatolo 1972	n. 1993, RR,	£. 300.000 / 310.000
coll. Beraud 1931	n. 1113, bellissima	£. 60 / -
Santamaria 1926	n. 121, rarissima, C ¹	£. 360 (ex coll. Giliberti n.1236)
coll. De Ferrari	n. 381, TB	ff - / 62

¹ Nel CNI è riportata erroneamente la descrizione IOSEP senza H finale, non si sono mai riscontrati altri esemplari in alcuna asta pubblica che ho avuto modo di consultare, si tratti di un refuso.



Giuseppe Napoleone fu designato Grande Elettore il 19 maggio 1804 e Principe Imperiale nel 1806.

La testa anguicrinata di Gorgonie circondata da tre gambe che compare nella parte inferiore dello stemma fu adoperato sin dal VII secolo a.C. come simbolo della Sicilia, l'antica Trinacria ove le tre gambe rappresentavano i punti estremi dell'isola. L'anno 1806 appare quasi sempre

in modeste condizioni di conservazione, esemplari realmente splendidi sono assai rari, anche in aste importanti come la vendita curata dalla Bank Leu per la collezione Victor Napoleon; era poco più di MB. In altre vendite importanti del periodo napoleonico del tutto assente.



Peso 27,537 grammi di presentazione Piastra da 120 grana 1807.
 Diametro 38,78 mm assi di conio h 6 Rarità: **UNICUM**
 (?)

D/ IOSEPH NAPOL· D·G· VTR· SICIL· REX testa nuda volta a sinistra

R/ PRINC· GALLIC· - MAGN· ELECT· IMP· (leggenda spaziata) Stemma coronato al centro, nella parte superiore sinistra due cornucopie incrociate, nella parte superiore destra delfino con muso appuntito, eretto, a sinistra, nella parte inferiore rappresentazione della Trinacria su fondo puntinato, al centro stemma coronato con aquila imperiale stante a destra con ali spiegate. Ai lati due sirene, quella di sinistra con timone verso il basso nella mano destra, e quella di destra sostiene con la mano destra l'ancora con mezzo anello passante. Ai margini inferiori dello stemma la coda delle sirene è a due pinne. All'esergo, G120•1807 con la data a destra dello stemma.

T/ in rilievo **CUSTOS *** REGNI *** DEUS ****** orientamento ↓

Bibliografia: inedito

Note: Trattasi quasi certamente di un esemplare di presentazione; le differenze di conio e di stile al rovescio sono notevoli rispetto agli esemplari n.1, ed ai successivi 3-8. Sebbene presenti in diritto molto simile ai precedenti, il rovescio è inciso da una mano abile ed esperta, attenta al minimo particolare. Le differenze nello stemma spiccano per nitidezza: le sirene appaiono più slanciate, la corona che sormonta lo scudo più semplice, e meglio definita. Il delfino nel secondo quarto è stilisticamente diverso dal precedente: presenta il muso più allungato e la coda più tozza e simile al vero. Il fondo della Trinacria ha punteggiatura più fitta rispetto al 1806 ed agli altri esemplari del 1807 e 1808. In zecca a Napoli ai primi dell'ottocento, la maggior parte delle operazioni è ben regolamentata, l'accesso ai conî è permesso solo a poche persone, come per le paste d'argento ed ai tondelli, trovare quindi inediti dopo 200 anni dalla coniazione è un avvenimento davvero straordinario.



1807 Presentazione



1806 e 1807/6



1807 e 1808

DELFINO: n. 2 - 1807 di Presentazione : Il delfino è di forma leggermente conica; il muso è appuntito, e la coda corta, leggermente arcuata terminante con due pinne. Di forma elegante e ben definito, curato nei particolari ove si intravedono le squame sul corpo. La mano dell'incisore è differente da chi ha approntato i conî negli anni successivi.

n. 1 e n. 4 - 1806 e 1807 con cifre ribattute: Il delfino ha il corpo molto allungato, irreali con il becco appuntito rivolto in alto e l'occhio sproporzionato. Il capo è crestato con il corpo che termina con una coda a ricciolo con tre pinne. La fattura è goffa, simile ad una anguilla, il delfino è grezzo nella forma e poco definito. Conferma per altro il solo cambio di punzone nel secondo tipo mantenendo la stessa impronta del 1806.

n. 3, 5, 6, 7, 8. 1807 e 1808:

Simile al tipo 1806 ma meno rettiliforme, ed il corpo più aggraziato. Il becco non è appuntito ma smussato e di maggior volume, L'occhio rimane sproporzionato ma si integra meglio con il resto del corpo. Anche in questo profilo la coda forma un ampio ricciolo che termina a tre pinne.

TIMONE: nel 2 la leggenda è più spaziata ma non interrotta, il manico del timone eccede il punto di separazione tra NC e GA, e tutta la punteggiatura è posta alla base della leggenda e non al centro, in maniera differente. Il tipo 3 è quello comune a tutte le piastre da 120 grana di Giuseppe Napoleone, con l'asta del timone che si ferma sotto la C, la coda della sirena termina con una pinna a tre punte. Tipo diverso dai precedenti il n. 5, vi è l'interruzione della leggenda, la sirena ha una coda con le pinne diversamente definite. Nonostante la conservazione dell'esemplare non ottimale si nota anche la diversa forma della corona, simile al tipo 2.



n.2



n.3



n.5



1806 (n.1)



1807 (n.2)



1807 (n. 3-5)

CORONA: Le tipologie della corona al rovescio sono tre. Per il 1806 e 1807 la struttura è molto simile con l'identico decoro, nella parte centrale, composto da quattro perline in croce e rombo orizzontale. Nell'esemplare di presentazione (n.2), una struttura di due perle medie ed una figura oblunga orizzontale; varia il rosone centrale, non più a fiore ma composto di quattro grosse perle a croce. Per le coniazioni del 1808 si usa la corona del 1806/1807 con alcune piccole differenze nella perlinatura, e nel globetto crucifero.



1808 (n. 6-8)

DATA: Piastra 1807 n.2 è l'unica che presentala data a destra ed il valore a sinistra, particolare fondamentale per renderla un tipo unico. Varia nei caratteri, la cifra 1 si differisce, senza becco, e manca il • di separazione sotto alla punta dello stemma. I caratteri utilizzati sono fini, appena accennati. La cifra 7 è diversa è simile ad un' Y .



n.3



n.1



n.2



n.6

TESTA: Ci sono piccole differenze nella capigliatura: n.2 è identica per la piastra 1806 e 1807/6. Il n.3, la Piastra 1807 ha una pettinatura con un ciuffo molto folto sulla fronte, che non ho riscontrato in altre emissioni. La n. 6 è comune a tutti gli stampi del 1808, leggermante meno folta del n.3.



n.2



n.3



n.6



Piastra da 120 grana 1807.
 Peso 27,534 grammi Diametro 38,41 mm assi di conio: h 6 Rarità: **RR**



Note: La leggenda presenta caratteri più grandi rispetto al n. 1. La capigliatura del sovrano ha il ciuffo di capelli sulla fronte più folto rispetto al 1806. Al rovescio non notiamo differenze significative rispetto al n. 1; la cifra 7 è allineata al resto della data. Il mezzo anello passante dell'ancora è ben marcato e visibile.

D/ IOSEPH NAPOL · D · G · VTR · SICIL · REX testa nuda volta a sinistra.

R/ PRINC · GALLIC · - MAGN · ELECT · IMP ·

Stemma coronato al centro, nella parte superiore sinistra due cornucopie incrociate, nella parte superiore destra delfino eretto a sinistra, nella parte inferiore rappresentazione della Trinacria su fondo puntinato, al centro stemma coronato con aquila imperiale stante a destra con ali spiegate. Lo stemma è sorretto da due sirene, quella di sinistra con timone verso il basso nella mano destra, e quella di destra sostiene con la mano destra ancora con mezzo anello passante. Ai margini inferiori dello stemma spunta la coda delle sirene con tre pinne. All'esergo ·1807· G·120 data a sinistra dello stemma.

T/ Il contorno presenta in rilievo la leggenda CUSTOS *** REGNI *** DEUS ****

Bibliografia: Pagani 42, Pannuti Riccio 2, CNI: Vol. XX - pag. 664 n. 2², Cagiati A/3 e 4, VG 1518/1518b, Davenport 165

Aste e Collezioni:

coll. Vitalini 2009	n. 1015, FDC	€ 6.000 / 7.700
coll. Curatolo 1972	n. 1994, R, SPL	£. 180.000 / 260.000
coll. Beraud 1931	n. 1113, bellissima	£. 60 /
Santamaria 1926	n. 122, rara, C ¹	£. - / 100
coll. De Ferrari	n. 381, FDC	ff - / 62

2 Nel Corpus sono riportati i pesi di due esemplari ma la descrizione non è precisa. Infatti, l'esemplare illustrato al n. 15 della Tavola XXV ha cifra finale ribattuta come appare evidente dal non allineamento del 7 finale, che ricalca la curvatura del punzone 6, precedentemente impresso.



Piastra da 120 grana 1807 su 6 – senza anello
 Peso 27,741 grammi Diametro 38,58 mm assi di conio: h 6 Rarità: **R**



Nota: La cifra 7 è fuori asse rispetto alle precedenti ed è di stile differente, il punzone cerca di sfruttare al meglio la curvatura della cifra 6 sulla quale è ribattuta. Il mezzo anello passante dell'ancora è appena accennato. In questo caso la descrizione del catalogo Bank Leu è sommaria, l'esemplare in vendita ha chiaramente con le cifre ribattute. Gli esemplari esaminati hanno conservazione superiore per la tipologia a cifra 7 ribattuta su 6 rispetto al 1807 non ribattuti. Il Cagiati elenca una variante al bordo; con parola finale DEU invece di DEUS. Considero questa anomalia di conio palese un salto accidentale della virola e pertanto non la classifico come variante. Queste anomalie con leggenda incompleta sono relativamente frequenti negli esemplari visionati. Mi sono limitato a citare solo quella del 1806.

D/ IOSEPH NAPOL· D· G· VTR· SICIL· REX testa nuda volta a sinistra.

R/ PRINC· GALLIC· MAGN· ELECT· IMP

Stemma coronato al centro, nella parte superiore sinistra due cornucopie incrociate, nella parte superiore destra delfino eretto a sinistra, nella parte inferiore rappresentazione della Trinacria su fondo puntinato, al centro stemma coronato con aquila imperiale stante a destra con ali spiegate. Ai lati due sirene, quella di sinistra con timone verso il basso nella mano destra, e quella di destra sostiene con la mano destra ancora con mezzo anello passante. Ai margini inferiori dello stemma la coda delle sirene è a tre pinne. All'esergo ·1807· G· 120· cifra finale corretta su 6

T/ Il contorno presenta in rilievo la leggenda CUSTOS *** REGNI *** DEUS **** orientamento h 12

Bibliografia: Pagani variante al 42, Pannuti Riccio variante al 2, CNI Vol. XX - pag. 664 variante al n. 2, Cagiati A/3 e 4, VG 1518/1518b

Aste e Collezioni:

coll. Mantegazza 1995	n.1122, R, SPL-FDC	£. 1.500.000 / 2.100.000
Bank Leu 1974	n. 264, R, vorzuglich	chf 1.500 / 2.600
coll. Curatolo 1972	n. 1995, R, q.SPL,	£. 180.000 / 260.000
coll. Beraud 1931	n. 1114, bellissima	£. 50 /
Santamaria 1926	n. 121, rara, FDC	£. /100



Piastra da 120 grana 1807 leggenda spaziata – mezzo anello
 Peso 27,271 Diametro 39,38 mm Assi di conio: h 6 Rarità: **RRR**

Note: La leggenda si interrompe all'altezza della PRINC . dove il manico del timone sostenuto dalla sirena di destra ne spezza la continuità. Ci risulta questa variante rarissima ed al momento conosciuta solo in questo esemplare, nei due passaggi elencati.

D/ IOSEPH NAPOL · D · G · VTR · SICIL · REX testa nuda volta a sinistra.

R/ PRINC · - GALLIC · - MAGN · ELECT · IMP ·

Stemma coronato al centro, leggenda molto spaziata, altrimenti simile alla precedente; all'esergo ·1807·G.120

T/ in rilievo CUSTOS *** REGNI *** DEUS **** orientamento ↑

Bibliografia: Pagani variante al 42, Pannuti Riccio variante al 2, CNI Vol. XX - pag. 664 variante al n. 2, Cagiati variante al tipo A/3 e 4, VG variante al 1518/1518b, DP , Davenport manca

Ex Asta Nomisma 38 R.S.M., aprile 2009, n. 866 (questo esemplare).

Ex Asta NAC 35 Milano, giugno 2007, n. 285 (questo esemplare).



A



B



C

Tipi di anello sull'ancora, A - con l'anello assente, presente solo in un'emissione nel 1808. B – tipo a mezzo anello e presente solo nella parte superiore, comune in tutti gli anni di coniazione. C – Anello pieno presente solo nel 1808.



Peso 27,513 Piastra da 120 grana 1808 di I tipo "anello completo" REX
Diametro 39,12 mm assi di conio: h 6 Rarità: **R**

D/ IOSEPH NAPOL· D· G· VTR· SICIL· REX *testa a sinistra*

R/ PRINC· GALLIC· MAGN· ELECT· IMP· stemma coronato al centro,
simile alla precedente; all'esergo ·1808· G. 120·

T/ In rilievo **CUSTOS REGNI DEUS** IIIIIII sei delfini volti a sinistra IIIII
orientamento h 6

Bibliografia: Pagani variante al 43, Pannuti Riccio variante al 3, Cagiati A/5,
VG variante al 1519, CNI: manca

Aste e Collezioni:

coll. Mantegazza 1995	n. 1124, R, SPL-FDC	£. 1.000.000 / 1.500.000
coll. Beraud 1931	n. 1114, bellissima	£. 50 /
Santamaria 1926	n. 121, rara, FDC	£. - / 100
coll. De Ferrari 1922	n. 983 (due varianti di conio senza specificare)	





Piastra da 120 grana 1808 di I tipo "anello completo" REX (1709)
 Peso 27,518 Diametro 38,61 mm Assi di conio: h 6 Rarità: C

D/ IOSEPH NAPOL · D · G · VTR · SICIL · REX · testa a sinistra
R/ PRINC · GALLIC · MAGN · ELECT · IMP ·

Simile alla precedente ma ancora con anello completo; all'esergo ·1808· G.
 120·

T/ In rilievo **CUSTOS REGNI DEUS** IIIIIII sei delfini volti a sinistra IIIII
 orientamento h 12

Bibliografia: Pagani 43a, Pannuti Riccio variante al 3, Cagiati variante al A/5,
 VG variante al 1519, CNI: manca

Aste e collezioni:

coll. Vitalini 2009	n. 1016 SPL	€ 800 / inv.
coll. Mantegazza 1995	n.1122 R, SPL-FDC	£.1.500.000 /2.100.000
coll. Curatolo 1972	n. 1997, R, qFDC,	£. 180.000 / 370.000
Bank Leu 1974	n. 265, selten, SS	chf 1.200 / 1.400
coll. Beraud 1931	n. 1115, splendida,	£. 65 / -
Santamaria 1926	n. 121, rara, FDC	£. 100
coll. De Ferrari 1922	n. 984, FDC ff - /	





Piastra da 120 grana 1808 di II tipo "mezzo anello" REX (1610)
Peso 27,523 Diametro 38,61 mm Assi di conio: h 6 Rarità: **R**

D/ IOSEPH NAPOL · D · G · VTR · SICIL · REX testa a sinistra

R/ PRINC · GALLIC · MAGN · ELECT · IMP ·

Simile alla precedente, l'ancora con mezzo anello superiore; All'esergo ·1808·
G. 120

T/ In rilievo **CUSTOS REGNI DEUS** IIIIIII sei delfini volti a sinistra IIIII
orientamento h 6

Bibliografia: Pagani 43, Pannuti Riccio variante al 3, Cagiati A/5, VG 1519,
CNI: manca

Aste e collezioni:

coll. Vitalini 2009

n. 1018, BB

€ 400 / inv.

coll. Mantegazza 1995

n. 1124, R, q.SPL

£. 1.000.000/1.500.000

coll. Curatolo 1972

n. 1997, R, q.FDC

£. 180.000 / 370.000

Santamaria 1926

n. 121, rara, FDC

£. - / 100

coll. Beraud 1931

n. 1115, splendida

£. 65 / -





Piastra da 120 grana 1808 di II tipo “mezzo anello” REX•
 Peso 27,523 Diametro 38,61 mm assi di conio: h 6 Rarità: **R**

D/ IOSEPH NAPOL· D· G· VTR· SICIL· REX· testa a sinistra

R/ PRINC· GALLIC· - MAGN· ELECT· IMP Simile alla precedente ma ancora con mezzo anello superiore; All'esergo ·1808· G· 120·

T/ In rilievo **CUSTOS REGNI DEUS** IHHHHH sei delfini volti a sinistra IHHH orientamento h 12

Bibliografia: Pagani variante al 43a, Pannuti Riccio variante al 3, Cagiati variante al A/3, VG variante al 1519,
 CNI: manca

Aste e collezioni:

coll. Mantegazza 1995	n. 1124, R, q.SPL	£. 1.000.000 / 1.500.000
coll. Curatolo 1972	n. 1996, R, q.FDC	£. 220.000 / 480.000



Piastra da 120 grana 1808 di II tipo “senza anello” REX
 Peso 27,837 Diametro 37,93 mm assi di conio: h 6 Rarità: **RR**

D/ IOSEPH NAPOL· D· G· VTR· SICIL· REX testa a sinistra

R/ PRINC· GALLIC· - MAGN· ELECT· IMP·
 Simile alla precedente ma ancora senza anello ; all'esergo ·1808· G· 120

T/ In rilievo **CUSTOS REGNI DEUS** IHHHHH sei delfini volti a sinistra IHHH orientamento h 6

Bibliografia: Pagani variante al 43, Pannuti Riccio 3, Cagiati variante al A/5,
 VG variante al 1519,
 CNI: manca

Aste e collezioni:

coll. Vitalini 2009	n. 1017, BB,	€ 350 / 350
coll. Mantegazza 1995	n. 1123, R, SPL	£. 1.000.000 / 1.500.000
coll. Curatolo 1972	n. 1996, R, qFDC	£. 220.000 / 480.000

Note su aste specializzate sia di monete napoleoniche, sia di monete italiane moderne che hanno offerto le piastre di Giuseppe Napoleone per Napoli.

1 - Collezione Dr. Luigi Ratti, asta Rodolfo Ratto, 30 novembre 1910, Milano.

Si tratta di una parte dell'incredibile raccolta delle collezioni napoleoniche del Dr. Ratti che constava di oltre 6.000 pezzi tra monete, medaglie, sigilli, cimeli ecc. del periodo di occupazione francese. Giuseppe Napoleone è rappresentato da tre piastre per gli anni 1806, 1807, 1808 delle quali nessuna illustrata in catalogo e tutte in conservazione C1, il 1806 e l'8 con nota *bella*.

2 – Collezione Philippe De Ferrari La Renotière, asta Florange Ciani, *Catalogue des monnaies du Xve Siècle a nos jours, domination française à l'étranger. Siège et Campagnes. Famille Napoléonne*. 28 maggio 1922, Parigi.

La più importante vendita di monete napoleoniche mai avvenuta. Impossibile elencare la straordinarietà delle oltre 1500 monete poste al pubblico incanto. Una serie interminabile di grandi rarità che solo sporadicamente sono state riproposte negli ultimi cinquanta anni. La collezione raccoglie la maggior parte dei tipi monetali e varianti conosciute all'epoca, monete che oggi sarebbero proposte con grande enfasi vengono vendute in lotto. Napoli ha per Giuseppe Napoleone una piastra del 1806 in conservazione TB, una piastra 1807 in conservazione FDC, due piastre 1808 senza punto finale in conservazione FDC ed una, illustrata, con REX• ed anello completo anch'essa in FDC.

3 - Collezione San Romè, asta P.&P. Santamaria, 30 giugno 1924, Roma.

Collezione di monete italiane con alcune importanti pezzi della serie napoleonica tra cui la lira 1806 per Milano. Tre in tutto le piastre per Giuseppe Napoleone 1806, 1807, 1808.

4 - Asta P.& P. Santamaria, *Monete e medaglie napoleoniche*, 27 maggio 1926, Roma.

In tutto circa 300 lotti tra monete e medaglie napoleoniche. Giuseppe Napoleone è presente con cinque lotti per i tre millesimi di coniazione. La piastra del 1806, data per rarissima, proveniente dalla collezione Sambon Giliberti, n. 1236, in conservazione C1, ed aggiudicata a Celati per 360 lire, l'esemplare illustrato non presenta differenze di conio. La piastra del 1807 è rappresentata da due esemplari, il primo a cifre ribattute in FDC venduto a 100 lire ed il secondo in C1 con le cifre normali venduto alla stessa cifra. Le piastre del 1808 sono due e sono descritte genericamente, la prima in FDC e la seconda in C1 entrambe aggiudicati a 55 lire. La classificazione è stata possibile grazie alle note redatte a mano nel catalogo d'asta in mio possesso.

5 – Collezione Carlo Beraud seconda parte, asta Michele Baranowsky, *Monete e medaglie dell'epoca napoleonica*, 23 febbraio 1931, Milano.

Importante collezione di monete (ca. 400 lotti) e medaglie (ca. 600 lotti) che coprono il periodo napoleonico, principalmente in Italia e Svizzera. Nel catalogo sono presenti alcune monete di grande rarità. La classificazione delle varianti di conio delle monete presenti di Giuseppe Napoleone è stata effettuata grazie agli appunti presenti sul catalogo in mio possesso, già appartenuto ad un collezionista che ne prese diligente nota.

6 - Asta P.& P. Santamaria Roma, *Monete e medaglie dell'epoca della rivoluzione francese e dell'impero napoleonico*, 18 marzo 1937.

La vendita raccoglie un'importante collezione di francesi dal periodo rivoluzionario e del Direttorio sino al termine del periodo napoleonico in Europa. Si tratta di 500 monete ed una settantina di medaglie. Giuseppe Napoleone è rappresentato da due piastre del 1807 e due piastre del 1808 ma non sono illustrate. Probabilmente il 1807 ha le due varietà con cifre ribattute e non, ed il 1808 con punto finale dopo REX. e senza.

7 – Collezione Commendatore Aldo Curatolo, *Monete Italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri, III parte Campania e Sicilia*, asta Mario Ratto Milano, 24 novembre 1972.

La più importante vendita di monete decimali italiane dal dopoguerra. Divisa in tre parti, ha offerto al mercato la quasi totalità delle emissioni monetali dell'Ottocento, più di 2.300 monete. Molto ricca l'offerta di monete napoleoniche; per Giuseppe Napoleone sono stati proposti 5 lotti singoli tutti illustrati in tavola, 1806, le due varianti comuni per il 1807, e per il 1808 il tipo REX e REX •.

8 - Asta Raffaele Negrini Milano, *Collezione Dottor Bruno Mantegazza*. 29 novembre 1995.

Collezione di monete di Casa Savoia da Vittorio Emanuele I sino alla Repubblica, e di monete napoleoniche e napoleonidi. La collezione ha dato grande importanza alla qualità, ed in molti casi è stato offerto uno dei migliori esemplari conosciuti. La parte napoleonica consta di circa 720 lotti, monete che ancora oggi rappresentano uno dei più importanti nuclei costituiti per Napoleone. Cinque sono le monete di Giuseppe Napoleone e rappresentati i tre anni di emissione.

9 – Collezione (V.N.) detta anche di discendenza napoleonica, asta Bank Leu n. 11, 22 ottobre 1974, Zurigo.

Certamente l'asta che ha offerto la più completa serie di medaglie in oro del periodo napoleonico. Offerti solo tre pezzi per Giuseppe Napoleone in mediocre conservazione. La piastra del 1806 lotto 263, (n.1), è in condizione quasi BB con mancanza di metallo nel campo al diritto. Di migliore conservazione la piastra del 1807 cifra ribattuta in

conservazione splendida (n.3). La piastra del 1808 non è identificabile dalla descrizione in catalogo, comunque di qualità modesta BB.

10 - (Collezione Sphar), asta Bank Leu e Munzen und Medaillen, *Monete della Sicilia e dell'Italia Meridionale*, 11 marzo 1987, Zurigo.

Importante collezione di monete napoletane e siciliane con alcuni esemplari della dominazione francese, le piastre sono presenti una per millesimo di coniazione: 1806 BB, 1807 cifre non ribattute BB, e 1808 non specificato il conio in BB.

11 – Collezione Dr. Feori Pipito, asta Superior Galleries, 12 - 14 dicembre 1987

Alcune monete hanno l'illustre provenienza della già citata collezione De Ferrari poi passate alla Gibbs. Molte le monete italiane del periodo napoleonico soprattutto quelle napoletane. Piastra 1807 con cifre ribattute ex De Ferrari SPL/FDC, 1807 non ribattuta BB/SPL, 1808 q.FDC, tipo REX• anello completo, e 1808 REX e mezzo anello in BB.

12 – Collezione Dr. Pier Luigi Vitalini, asta Nomisma 40, 11 ottobre 2009, San Marino.

Collezione di monete decimali composta da un imponente nucleo di monete di Casa Savoia ed una raccolta di monete napoleoniche con particolare attenzione alla monetazione di Giuseppe Napoleone e di Gioacchino Murat.

Giuseppe Napoleone per il Regno di Napoli, note alla Collezione Reale e Corpus Nummorum Italicorum CNI volume XX, pagine 614 e 615.

Piastra

IOSEP NAPOL. D.G. VTR. SICIL. REX Testa nuda del sovrano volta a sinistra

.PRINC. GALLIC. MAGN. ELECT. IMP. stemma coronato fiancheggiato da due sirene; sotto, nel giro in fuori 1806.

G. 120

Sul taglio **** CVSTOS *** REGNI *** DEVS

Argento, diametro 38 mm, grammi 27,12 C² SM

Nota: errore nella descrizione IOSEPH

Piastra

IOSEP NAPOL. D.G. VTR. SICIL. REX testa nuda del sovrano volta a sinistra

PRINC. GALLIC. MAGN. ELECT. IMP. stemma coronato fiancheggiato da due sirene; sotto, nel giro in fuori 1807.

G. 120

Sul taglio **** CVSTOS *** REGNI *** DEVS

Argento, diametro 38 mm, grammi 27,52 e 27,57C¹ SM

Nota: alla tavola XXV n 10 appare l'esemplare a cifre ribattute, evidente lo spostamento della cifra 7 che segue la curvatura fuori asse del 6, errore nella descrizione IOSEPH.

Piastra

IOSEPH. NAPOL. D.G. VTR. SICIL. REX testa nuda del sovrano volta a sinistra

.PRINC. GALLIC. MAGN. ELECT. IMP. Stemma coronato fiancheggiato da due sirene; sotto, nel giro in fuori 1808.

G. 120

Sul taglio CVSTOS REGNI DEVS IIIII sei delfini volti a sinistra IIIII

Argento, diametro 38 mm, grammi 27,26 - 27,32 - 27,87 C² SM

Nota: Errori di punteggiatura, “•“ prima di PRINC è da riferirsi quale compendio alla data e non alla leggenda, IOSEPH• non ha senso in quanto si tratta di una parola di senso compiuto e non di un' abbreviazione, penso si possa trattare del tipo REX•

Piastra

IOSEPH NAPOL. D.G. VTR. SICIL. REX testa nuda del sovrano volta a sinistra

.PRINC. GALLIC. MAGN. ELECT. IMP. stemma coronato fiancheggiato da due sirene; sotto, nel giro in fuori 1808.

G. 120

Sul taglio CVSTOS REGNI DEVS IIIII sei delfini volti a sinistra IIIII

Argento, diametro 38 mm, grammi 27,86 - 27,55 C² e C¹ SM

Nota: Errori di punteggiatura, “•“ prima di PRINC è da riferirsi quale compendio alla data e non alla leggenda.